

La normalità del bene

di Roberto Comparetti

Vergogna, pentimento e speranza. Sono queste le tre parole utilizzate da papa Francesco a conclusione della Via Crucis al Colosseo, nella serata del Venerdì santo. Ne è seguito l'invito a «spogliarci dall'arroganza del ladrone posto alla tua sinistra e dei miopi e dei corrotti, che hanno visto in te (Gesù) un'opportunità da sfruttare, un condannato da criticare, uno sconfitto da deridere, un'altra occasione per addossare sugli altri, e perfino su Dio, le proprie colpe».

Parole forti che sono risuonate al termine di una settimana particolare, non solo per il Triduo santo celebrato da tutta la Chiesa, ma anche per alcuni episodi di cronaca che hanno avuto grande eco sui media.

La prematura scomparsa del conduttore televisivo Fabrizio Frizzi, spentosi a 60 anni dopo una breve malattia, ha spinto i media a raccontare di una persona che, pur operando in un ambiente dove la ricerca del primato è la cifra dominante con la quale si instaurano i rapporti, ha mantenuto quell'umanità che alla fine gli è stata riconosciuta da tutti, perfino da tanti «haters», novelli Goebbels, capaci di trasformare parole come gentilezza e educazione in un orrendo termine, «buonismo». Pure a loro è risultato difficile

trovare argomenti tipici da rissa televisiva per attaccare il conduttore scomparso. In Francia è ancora in corso un dibattito serrato, dopo che un gendarme si è offerto al posto di un ostaggio, nel corso di un sanguinoso assalto a un supermarket, finito con la tragica morte dello stesso gendarme. In molti si sono chiesti e si chiedono ancora quale sia stata la molla che abbia spinto l'agente a offrirsi come merce di scambio per una persona che neppure conosceva.

Due episodi nei quali l'onda lunga dell'odio, della violenza verbale e della volontà di essere per forza «controcorrente» o «bastian contrario», pur di apparire e di emergere ad ogni costo, sembra essersi attenuata, per rispetto delle vittime o perché la normalità del bene esiste ed è stata evidenziata, smettendo, per una volta, l'adagio che «il bene non fa notizia». Questa volta però ha fatto notizia, anche in un Paese rancoroso come il nostro, con il più alto tasso in Europa di cause civili depositate nei tribunali, ingolfati di scartoffie per beghe condominiali, dove, come ha scritto di recente l'economista Leonardo Becchetti, il nuovo pericolo è la «straccioneria d'animo» (i cui tratti caratteristici sono la totale mancanza di fiducia nell'altro e il pensare solo al tornaconto per-

sonale). In questo contesto è stato sufficiente mostrare che le persone per bene esistono e sono reali, per mettere in crisi l'esercito di produttori e fruitori di continue dispute, raccontate dagli schermi televisivi o dalle pagine di social media (sempre meno sociali), in un crescendo di livore e rabbia che oramai contraddistinguono la vita di troppe persone. È quindi salutare raccontare belle storie, segni di speranza.

La Pasqua appena celebrata ci ha ricordato che la vita vince sulla morte, Francesco lo ha ribadito nel messaggio «Urbi et Orbi».

La domenica in «Albis», che celebriamo sotto il segno della Divina Misericordia, così tanto cara al mai dimenticato san Giovanni Paolo II che ne ha introdotto e diffuso il culto, può indurci a una inversione di rotta, verso un atteggiamento positivo per chi ci sta accanto, chiunque esso sia. Ripartire dalla fiducia nei rapporti, come spiega l'economista cagliaritano, Vittorio Pelligra, significa ridurre il rischio del tradimento, evitando così di precipitare «in una condizione molto simile allo stato di natura hobbesiano, dove non esistono "arti, né lettere, né società", dove domina "la continua paura ed il pericolo di una morte violenta"». Una prospettiva che deve essere scongiurata.

Al via le consultazioni al Quirinale

Dopo un mese di attesa sono iniziate le consultazioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con le formazioni politiche presenti nelle due Camere.

Il compito del Capo dello Stato non è tra i più semplici, anche se poi sarà il Parlamento sovrano a decidere: la nostra, piaccia o meno, è una Repubblica Parlamentare, per cui una volta conferito l'incarico il prescelto dovrà trovare i voti alla Camera e al Senato, dove si esercita la democrazia e non in altri luoghi.

I dati sono noti: un partito, il Movimento Cinque Stelle e una coalizione, quella di Centro destra, devono trovare un compromesso, non facile, per poter dar vita a un governo con pieni poteri e venire così incontro al mandato ricevuto dagli elettori. Gli scenari, così tanto evocati nei salotti televisivi, così come in altre trasmissioni o ancora sulla rete, sono i più variegati.

Solo nelle prossime settimane, a meno di clamorosi e inaspettati esiti positivi, l'Italia potrebbe avere un governo capace di rispondere al mandato ricevuto lo scorso 4 marzo.

In evidenza 2

Disturbi alimentari: è emergenza

Cresce il numero di persone affette da queste patologie. La testimonianza di una donna che ha vinto la malattia



In evidenza 3

La Pasqua in Cattedrale

Il triduo Santo come ogni anno solennizzato nella chiesa madre della Diocesi. Centinaia i cresimandi presenti il Giovedì santo



Diocesi 4

I 10 anni dei Ragazzi Missionari

Importante traguardo per l'iniziativa del Centro diocesano, nata da un'idea del compianto don Nino Onnis



Diocesi 5

È scomparso don Beniamino Tola

Il sacerdote per 13 anni ha guidato la parrocchia di sant'Antonio abate di Decimomannu, incentivando il culto a santa Greca



Incontro giovani

Domenica si celebra la giornata dei giovani delle diocesi di Cagliari e Iglesias, preludio dell'appuntamento di agosto con papa Francesco. Dopo il raduno alle 10 presso il santuario di santa Maria a Uta, i giovani si muoveranno processionalmente verso il Santuario di santa Greca di Decimomannu, dove si svolgerà il resto della giornata.





IL RIFIUTO DEL CIBO

Tra disagio nascosto e segnali trascurati

Lo scorso 15 marzo si è celebrata la Giornata sulla consapevolezza dei disturbi alimentari

DI MARIA LUISA SECCHI

«Public Health Panorama», la rivista dell'Organizzazione mondiale della sanità in Europa, ha recentemente dedicato un proprio numero alla diffusione dell'obesità e delle cattive abitudini alimentari. In un momento in cui le diete non salutari si stima siano responsabili di un decesso su cinque a livello globale, approfondire alcune ricerche su queste tematiche è fondamentale.

«Anche in Sardegna – spiega Giuseppina Carboni, psicologa e psicoterapeuta ad orientamento psicoanalitico, responsabile del “Centro per i disturbi alimentari”, con sede a Cagliari – abbiamo acceso l'attenzione sui diversi tipi di problematiche legate all'alimentazione. Il centro nasce infatti con l'obiettivo di realizzare una serie di attività di prevenzione, formazione ed intervento specialistico, finalizzate alla lotta contro i disturbi alimentari».

A conclusione dei lavori della «Commission on Ending Childhood Obesity» e dopo la pubblicazione del final report, la Commissione ha da poco pubblicato «The Ending childhood obesity. Implementation plan: executive summary», che si propone di essere una guida, sulle

azioni necessarie a implementare le raccomandazioni attorno alle sei aree di intervento principali.

Emerge la promozione dell'assunzione di cibi sani e dell'attività fisica, passando per la prevenzione dell'obesità, fino ad arrivare all'attenzione su questi temi già nei primi anni di vita.

La Commissione infatti raccomanda una sana alimentazione e attività fisica per i bambini in età scolare, presenza di servizi per la gestione e la cura dei piccoli soggetti obesi. Secondo la psicologa Carboni «il problema legato ai disturbi dell'alimentazione, è per sua natura complesso, in quanto – spiega – coinvolge sia l'area psico-affettiva che quella fisica e relazionale. Pertanto necessita di un modello di inter-

vento altrettanto strutturato, dove varie figure professionali si succedono nell'ambito di un approccio terapeutico integrato, rivolto sia al paziente che all'intero nucleo familiare. Ad essere maggiormente colpiti sono gli adulti, ma i casi vanno aumentando anche tra giovani e bambini, il che suggerisce che in futuro l'obesità costituirà una delle sfide maggiori per la salute pubblica».

Questa patologia, costituisce un fattore indipendente di rischio per le malattie delle coronarie e per l'ipertensione, fa aumentare i disturbi gastrointestinali, alcuni tipi di tumore e la prevalenza del diabete di tipo II.

«L'équipe multidisciplinare – precisa Giuseppina Carboni – è costituita da professionisti specializzati nel settore, che lavorano assieme per affrontare la problematica nella sua multidimensionalità, dal disagio psichico a quello fisico-corpo-reo. Da non trascurare – prosegue – è l'impegno nella realizzazione di azioni mirate alla sensibilizzazione, prevenzione e formazione professionale. Non è possibile delineare un target di persone che più di altre sono o sarebbero a rischio di contrarre patologie di questo tipo. Tuttavia l'età adolescenziale mi preoccupa notevolmente».

Il presupposto dell'intervento è l'attribuzione di un significato affettivo al disturbo alimentare e la proposta di un progetto terapeutico mirato, che consiste in una serie di azioni ben definite che determinano le fasi principali del trattamento.

La psicologa conclude spiegando che «le figure professionali che compongono il team, sono coinvolte nel progetto individuale del paziente, nel programmare e realizzare gli interventi attraverso una costante attività di scambio».

PARLA UNA GIOVANE DONNA CHE HA SUPERATO IL CONTINUO RIFIUTO DEL CIBO

Non so perché ma è successo

Pubblichiamo la testimonianza di chi è riuscita a superare le problematiche legate al disturbo alimentare.

Ho cominciato a soffrire di anoressia a 28 anni, in un momento in cui avevo una vita apparentemente perfetta. Avevo un lavoro, un marito ed un tenore di vita molto buono. Non ho mai avuto problemi di sovrappeso, e mai pensato di essere “grassa” o di non avvicinarmi al canone estetico del momento.

Non mi sono resa conto che mi stavo ammalando, semplicemente dimagrivo mese dopo mese in maniera costante e inesorabile. Saltavo spesso i pasti e lo giustificavo con i tempi troppo ristretti al lavoro o con la troppa stanchezza alla sera: così ogni sera «dimenticavo» di cenare, poi con il tempo ho cominciato a non mangiare nemmeno a pranzo. Per quasi un anno il mio unico pasto è stato una colazione abbondante. Non mi pesava la stanchezza e mi sentivo lucida ed efficiente. Vedevo i numeri

della bilancia che scendevano e mi sentivo forte.

Dopo essere scesa sotto i quarantasette chili il mio corpo ha cominciato a ribellarsi: il ciclo era un ricordo lontano, i brividi di freddo mi accompagnavano per tutta la giornata e mi ammalavo continuamente.

Io non mi sentivo malata. Non mi rendevo conto della spirale di autodistruzione in cui mi ero cacciata. Quando mi dicevano che ero dimagrita tanto e che non avevo un bell'aspetto negavo l'evidenza. Dicevo a tutti che stavo bene ma ero solo un po' stressata. Mi ricordo ancora l'adrenalina nel vedere la bilancia che segnava quaranta chili e trecento grammi. I miei genitori erano preoccupatissimi, ma non hanno mai saputo «prendermi» e qualsiasi cosa dicessero era inutile. Mio marito era assente, concentratissimo sul lavoro e troppo poco attento per accorgersi di quanto stessi male.

Mi sono salvata da sola, per pura fortuna. Era una serata d'estate caldissima e passeggiavo con un'amica in una strada del centro alla

ricerca di un paio di scarpe per un'occasione speciale. Ci siamo fermate davanti ad una vetrina ed ho visto il riflesso di due gambe magrissime nel vetro. Ho esclamato «Oddio che gambe magre, poverina». La mia amica mi disse che quelle gambe erano le mie, che bastava guardarmi i piedi per capire che quella ero proprio io. Nel momento in cui riconobbi le scarpe che indossavo vidi quelle gambe «normali». Quella sera capii che il mio cervello aveva fatto corto circuito e che non mi potevo più fidare di quello che vedevo.

Dopo circa una settimana ho intrapreso un percorso di psicoterapia, lunghissimo e doloroso, che mi ha riportato alla realtà delle cose.

Ora ho un rapporto sano con me stessa, ho imparato a gestire il mio desiderio di controllo e di perfezione ed ho ritrovato il mio peso di sempre. Guardandomi indietro mi sembra quasi impossibile di essere la stessa persona che ero otto anni fa, perché ho imparato ad amarmi davvero ed accettarmi nella mia meravigliosa imperfezione.

Donatella Ferrua



QUANDO NON VUOI PROPRIO MANGIARE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Elio Piras, Ettore Massa,
Andrea Porcu, Renato Scano,
Pierino Vargiu, Fabio Figus,
Davide Lai.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Maria Luisa Secchi,
Donatella Ferrua, Maurizio Orrù,
Marcello Mereu, Matteo Portoghese,
Angelo Usai, Miranda Cancedda,
Annalisa Atzei, Raffaele Pisu,
Mario Girau, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03).

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale “Il Portico”
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online “Il Portico”

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 5 aprile 2018

“Il Portico”, tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA CATTEDRALE HA OSPITATO LE PRINCIPALI CELEBRAZIONI

La passione, la morte e la risurrezione di Cristo

A CURA DI
M. L. SECCHI - R. COMPARETTI

La messa del Crisma, quella nella Cena del Signore e la Veglia di risurrezione. Sono, insieme all'Azione Liturgica del Venerdì santo, i momenti più intensi della Settimana Santa vissuti in Cattedrale.

LA MESSA DEL CRISMA

Con la Messa del Crisma, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, si sono aperte giovedì mattina in Cattedrale le celebrazioni pasquali. Il clero diocesano si è riunito attorno all'Arcivescovo in segno di unità della Chiesa locale.

La benedizione degli olii santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi, ha rappresentato il fulcro della funzione.

Un richiamo all'unità e al ruolo del sacerdote, quale mediatore della nuova alleanza, è giunto da monsignor Miglio che nel corso della sua omelia ha esortato i presbiteri a «camminare verso il Signore perché - ha sottolineato - in Lui si compie la Scrittura».

Grazie all'impegno della Pastorale giovanile, notevole è stata anche la presenza dei giovani cresimandi. Quasi quattrocento ragazzi, accompagnati dai catechisti, sono giunti dai diversi territori diocesani per partecipare alla celebrazione.

L'arcivescovo si è rivolto a loro, ringraziandoli per la partecipazione, esortando i sacerdoti «a valorizzare la presenza dei giovani nelle comunità e la vita parrocchiale che - ha affermato - offre grandi opportunità e ci aiuta a guardare con fiducia al futuro. Il soffio dello Spirito santo - ha concluso - ci chiede di lavorare per l'edificazione dell'unità e l'amministrazione dei beni di cui siamo responsabili».

LA MESSA IN COENA DOMINI

L'istituzione di due sacramenti, l'eucaristia e il sacerdozio, con il rito della lavanda dei piedi. Sono i tre elementi principali della celebrazione della Messa nella Cena del Signore, a ricordo dell'Ultima Cena.

Anche giovedì scorso, in cattedrale si è rinnovato l'appuntamento, con 12 persone tra adulti e ragazzi ai quali il Vescovo ha lavato i piedi. In precedenza nel corso dell'omelia monsignor Miglio si era soffermato sulla necessità di avere una nuova prospettiva sulla presenza a Messa e quindi sulla partecipazione all'Eucaristia.

«La lavanda dei piedi - ha detto monsignor Miglio - non era prevista nel cerimoniale della cena ebraica, soprattutto era previsto che le pratiche di pulizia fossero affidate ai servi, non certo al capotavola. Gesù ha

introdotta delle novità fondamentali, lasciando anche dei gesti, che poi sono diventati tradizione nella vita della Chiesa. La lavanda dei piedi insegna che bisogna amare i fratelli anche fino alla morte».

«L'eucaristia è il dono che ci ha lasciato Gesù, con il quale ci indica come amare gli altri e, secondo il suo insegnamento, ci chiede di fare altrettanto».

«Pensavo - ha detto ancora il Vescovo - alla Messa. Gesù ci chiede di riscoprire l'eucaristia come dono: dobbiamo far festa, perché c'è qualcuno che si è ricordato di noi, che ci ha fatto un regalo. Spesso quando si va a messa tutti i giorni, c'è il rischio e anche l'abitudine di vivere quel dono particolare come una prassi. Invece dobbiamo riscoprire l'eucaristia, perché non abbiamo compreso ancora del tutto quello che c'è dentro: la Cena pasquale è un dono di Gesù, e dobbiamo saper vivere l'eucaristia come fosse un regalo che porta gioia». «A volte però - ha ammesso Miglio - gioia fa rima con noia per cui dobbiamo eliminare la noia dall'eucaristia, che a volte nasce per colpa dei celebranti, a volte per responsabilità dei fedeli, spesso per entrambi.

Dobbiamo passare dalla noia alla gioia della cele-



MONSIGNOR MIGLIO NELL'OMELIA IN CATTEDRALE

brazione eucaristica».

La Messa non può essere un dovere. «Non dobbiamo partecipare per dovere - ha concluso Miglio - abbiamo però la fortuna di viverla come un dono. I doveri sono importanti, vanno rispettati, ma dobbiamo allenarci affinché la messa non sia vissuta come un dovere, un qualcosa di pesante. Dobbiamo riscoprire l'eucaristia come dono con il quale dire grazie al Signore».

LA VEGLIA PASQUALE

«Celebriamo la Resurrezione di Cristo». È iniziata così l'omelia pronunciata dal vescovo Miglio nel corso della Veglia pasquale, presieduta in Cattedrale.

La Madre di tutte le veglie, come l'aveva definita Sant'Agostino, nella quale si celebra la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre.

«La fede di Gesù risorto - ha prose-

guito monsignor Miglio - è arrivata sino a noi, che oggi rinnoviamo le nostre promesse battesimali, seguendo così la strada indicata da Lui. Andate e battezzate tutti, aveva detto Gesù. Il battesimo - ha continuato il Vescovo - simboleggia la vita nuova alla quale ciascuno di noi è chiamato».

La Veglia si è aperta con la liturgia del lucernario, con la benedizione del fuoco e l'accensione del cero, nel sagrato antistante la Cattedrale. Nonostante le condizioni climatiche avverse il suggestivo rito si è svolto con grande partecipazione da parte dei fedeli.

A seguire la liturgia della Parola e poi quella battesimale, nel corso della quale undici catecumeni hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. «Il battesimo - ha spiegato il vescovo Miglio - è dono e missione, ed è affidato a noi battezzati. Il dono, come ha ricorda San Paolo, si concretizza nell'unità in Cristo e nel Vangelo, quale strumento di salvezza».

2018
LA SETTIMANA SANTA
IN CATTEDRALE

È il periodo più forte dell'Anno liturgico. Il Triduo santo, che si snoda da Giovedì santo, con la Messa in Coena Domini, ai vesperi della Domenica di Pasqua, racchiude la centralità del messaggio cristiano con la Passione, morte e risurrezione di Cristo. In Cattedrale, dopo la Messa del Crisma alla presenza del clero diocesano, la sera del Giovedì santo si è rinnovato il rito della Lavanda dei Piedi, il Venerdì santo quello dell'Azione Liturgica della Croce e Sabato santo quello della Veglia di Pasqua alla presenza di undici catecumeni, adulti che hanno ricevuto i sacramenti.



LA MESSA DEL CRISMA



LA PRESENTAZIONE DEGLI OLI



I CRESIMANDI IN CATTEDRALE



LA LAVANDA DEI PIEDI



IL CRISTO IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU)



GLI UNDICI CATECUMENI (FOTO DAVIDE LAI)

BREVI

■ Concerto a santa Croce

Domenica 15 aprile alle 18 concerto dell'orchestra da camera «Wendt», nella basilica di santa Croce in Castello a Cagliari. Direttore sarà don Raimondo Mameli, mentre oboe solista sarà Laura Piras. Verranno eseguite musiche di Cimarosa, Bach e Mozart.

La valorizzazione dei giovani talenti sardi è uno degli obiettivi principali dell'orchestra.

■ Incontro famiglie

Il 25 aprile è in programma il primo incontro regionale dedicato ai fidanzati che si preparano al matrimonio, alle giovani coppie e ai loro animatori. L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio regionale di pastorale familiare e si svolgerà a Oristano nella parrocchia di san Giovanni Evangelista, con inizio alle 10 e conclusione prevista per le 17.30.

■ Incontri a san Michele

Domenica si conclude il percorso per le coppie e le famiglie, realizzato dai Gesuiti della comunità di San Michele, di via Ospedale a Cagliari. Alle 10 ultimo appuntamento nel corso del quale si approfondisce il tema «Nonni, figli, nipoti, mutuo soccorso». L'incontro termina come di consueto alle 15 con la celebrazione della Eucaristica. (A.P.)

■ Festa di santa Lucia

Sono in corso nella parrocchia di san Pietro a Assemini, i festeggiamenti per santa Lucia. Venerdì Messa in parrocchia e processione del simulacro verso la chiesa a lei dedicata. Sabato alle 8.30 la Messa per i non vedenti, mentre domenica celebrazioni al mattino alle 8.30 e alle 11. Sempre domenica ma alle 17.30 processione per le vie di Assemini e Messa intorno alle 19, con omelia del diacono asseminese Francesco Deffenu.

■ Incontro cori liturgici

Domenica 15 aprile dalle 15 alle 20 a Decimomannu incontro diocesano dei Cori liturgici. Il programma prevede l'accoglienza al Centro sociale comunale di via Aldo Moro, alle 15.30 l'incontro con il maestro Francesco Meneghello, pianista, direttore di coro e compositore per la liturgia, fondatore e direttore del Coro diocesano di pastorale giovanile di Mantova, sul tema «Quali canti per la Messa - Dalla liturgia all'assemblea».

Alle 17.45 l'intervallo con il trasferimento nella chiesa parrocchiale di sant'Antonio abate dove verranno effettuate le prove dei canti, mentre alle 19 verrà celebrata la Messa con la comunità parrocchiale, presieduta dall'arcivescovo Arrigo Miglio.

I 10 anni dei Ragazzi missionari

L'iniziativa è in programma domenica alle 15 negli spazi della Fiera di Cagliari

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Era la primavera del 2008 quando l'idea del compianto don Nino Onnis si realizzava: un pomeriggio di festa per e con i ragazzi, all'insegna della missione. Nasceva così la «Festa dei ragazzi missionari» l'iniziativa del Centro missionario diocesano che anche domenica si ripete sempre negli spazi della Fiera. «Siamo orgogliosi - dicono dal Centro missionario - che la nostra creatura sia cresciuta. Quest'anno la festa dei "Ragazzi missionari" compie 10 anni, grazie alla bellissima idea di don Nino Onnis. L'appuntamento ha per tema "Guardati dall'amore": lo sguardo di Gesù aiuta i ragazzi a sentirsi amati, e poi a rivolgere quello sguardo, con lo stesso amore, a chi per fede, cultura tradizioni non lo conosce».

Il Centro missionario in questa occasione raccoglie il lavoro che viene svolto nelle classi di catechismo in oltre una decina di parrocchie della diocesi. Ad inizio anno infatti viene consegnato del materiale che poi verrà utilizzato dalle catechiste nelle parrocchie affinché i bambini e i ragazzi siano sensibilizzati ai temi della mondialità. Ne scaturisce un lavoro di gruppo per elaborare un «prodotto» artistico, canzone, disegno, ballo o poesia nel quale i bambini come singoli, ma soprattutto come gruppo, portano

fuori la loro capacità di inventare slogan e risposte sul tema della missione e dell'attenzione al Sud del mondo.

Il risultato viene presentato in oltre due ore di performance artistica - musicali, curate, come ogni anno, dal musicista asseminese Piero Collu, grazie al quale i lavori dei più piccoli diventano parte integrante di un vero e proprio spettacolo.

Un susseguirsi di esibizioni dal contenuto tutt'altro che effimero ma ricco di significato quello che domenica anima il pomeriggio in Fiera.

I responsabili del Centro missionario diocesano vogliono ringraziare tutti quei parroci che hanno permesso di collaborare con loro. «Col tempo - dicono - si è capito che i ragazzi diventano missionari soprattutto grazie a loro e alle loro bravissime catechiste». «Certamente - proseguono dal Centro missionario - sono loro che danno consapevolezza ai ragazzi del proprio battesimo e che in virtù di quella "fede" ricevuta presto avranno tanta gioia nel donarla».

Il ruolo dell'equipe del Centro missionario è quello di essere dei «Facilitatori dell'evangelizzazione», ovvero di affiancare e supportare i catechisti nell'aiutare i ragazzi a essere a loro volta annunciatori dell'amore di Dio.

«Con gli anni - proseguono i responsabili del Centro - i ra-



LA FESTA DEI RAGAZZI MISSIONARI

gazzi hanno preso coscienza che, con la preghiera, alcune piccole rinunce e le opere di Carità, possono aiutare i loro coetanei vicini e lontani, e che con il nostro motto "I bambini aiutano i bambini" è possibile realizzare concretamente progetti semplici e mirati». «Il nostro augurio più grande - concludono - è che i ragazzi, crescendo, diventino dei giovani consapevoli di aver ricevuto un "dono" e con la gioia nel cuore vogliano donarlo al mondo».

Al pomeriggio in Fiera partecipano una decina di gruppi prove-

nienti dalle parrocchie di Sanluri e Sanluri Stato, di Selargius Beata Vergine Assunta, di Villamar, Villaspeciosa, di Monserrato san Giovanni Battista De La Salle, di Cagliari dalle parrocchie sant'Elia e Sacra Famiglia.

Saranno loro ad animare la festa alla quale partecipano spesso molti genitori che accompagnano i loro figli. Anche il Vescovo, ogni anno non manca mai, a questo appuntamento, che non è solo un momento di gioia ma anche di coscientizzazione dei più piccoli alla capacità di accogliere chi vive nel Sud del mondo

SUCCESSO PER L'INIZIATIVA DELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA

«Indovina chi c'è a pranzo?»

Un'ottima accoglienza sta ottenendo il progetto «Indovina chi c'è a pranzo» organizzato e curato dalla Comunità missionaria di Villaregia a Quartu Sant'Elena. Questa iniziativa ha come obiettivo primario l'accoglienza, da parte di alcune famiglie sarde, nei confronti di un certo numero di ragazzi africani, ospiti nelle varie strutture disseminate nell'hinterland cagliaritano. Infatti alcune famiglie (le adesioni stanno aumentando di numero) hanno aperte le loro case a questi giovani immigrati, che almeno una volta al mese, condividono un pasto. Questi incontri rappresentano un'occasione di fraternità nel segno della cultura cristiana. Importanti le riflessioni degli immigrati a margine degli incontri conviviali. Tra queste ricordiamo Ahmed, uno dei ragazzi ospiti, mentre era a tavola, profondamente commosso, ha detto alla coppia che l'ha ospitato: «era da tanto tempo che non sentivo aria di casa». Significativa la testimonianza della famiglia di Gianni e Santina: «Noi da tempo invitiamo gli amici immigrati nelle occasioni del Natale e della Pasqua. Anche questa volta abbiamo accettato volentieri la proposta dei missionari della Comunità di ospitare questi giovani. In questo modo abbiamo intrapreso numerose e belle amicizie con giovani di tutto il mondo. Consiglio a tutti di fare questa esperienza comunitaria». La cultura dell'accoglienza e dell'integrazione è uno dei punti forte nelle encicliche di papa Francesco, che afferma: «Integrare significa permettere ai rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie come arricchimento reciproco e di feconda collaborazione». Anche i missionari della Comunità ogni giovedì, accolgono nella loro casa alcuni giovani

immigrati per una fraterna condivisione del cibo e delle reciproche conoscenze personali e comunitarie. Naturalmente questo progetto «Indovina chi c'è a pranzo» può essere condiviso da tutti coloro che credono nell'integrazione e nella cultura dell'accoglienza. Questi gesti e azioni cristiane come quelle della Comunità missionaria, rappresentano particolari e significativi atti di generosità, che sconfiggono l'individualismo e l'egoismo, vere piaghe della società contemporanea. L'amore verso il prossimo, anche se di cultura e religione differente, da quella cristiana, come nell'esperienza «Indovina chi viene a cena» rappresenta (e deve rappresentare) un legame, un cemento, per una società di pace e di fratellanza.

Maurizio Orrù



«INDOVINA CHI C'È A PRANZO?»

Famiglie: incontro in Seminario

Domenica 15 aprile, nei locali del seminario arcivescovile di Cagliari, è in programma l'annuale giornata diocesana delle famiglie.

Il tema scelto per l'incontro di quest'anno è «La famiglia buona notizia per il mondo». Guiderà le riflessioni il professor Gregorio Vivaldelli, docente ordinario di teologia biblica presso l'istituto teologico di Trento.

L'appuntamento si inserisce nello sfondo tematico della giornata mondiale delle famiglie del prossimo agosto a Dublino.

I partecipanti saranno invitati a dialogare sulla bontà dell'esperienza familiare interrogandosi sulle tre parole chiave che papa Francesco ha consegnato: permesso, grazie, scusa.

Durante la giornata sarà attivo il servizio di accoglienza e animazione per i bambini e i ragazzi. È necessario far pervenire l'adesione compilando il form al link iscrizioni presente nel sito www.chiesadicalagliari.it.

È SCOMPARSO L'EX PARROCO DI DECIMOMANNU

Don Beniamino Tola, uomo di fede e di servizio

DI MATTEO PORTOGHESE

È tornato alla casa del Padre don Beniamino Tola, parroco a Decimomannu dal 2002 al 2015. Classe 1940, ordinato sacerdote nel lontano 1965, lottava da tempo contro avverse condizioni di salute, senza tuttavia far mancare l'affetto a familiari e parrocchiani. Monsignor Tola, che ha festeggiato tre anni fa i 50 anni di sacerdozio, era molto legato al paese di Decimo, nel quale ha vissuto sino all'ultimo giorno. Forte il nesso con la comunità, figlio dei 13 anni da parroco ma anche dell'esperienza giovanile come Vicario: dopo un biennio da insegnante al Seminario (1965-1967), operò nella parrocchia sant'Antonio abate tra il 1967 e il 1971. Erano anni di trasformazione per Deci-

mo e per la Chiesa tutta, tanti decimesi conservano il ricordo del giovane don Beniamino, oltre che del maturo parroco visto all'opera nell'era recente.

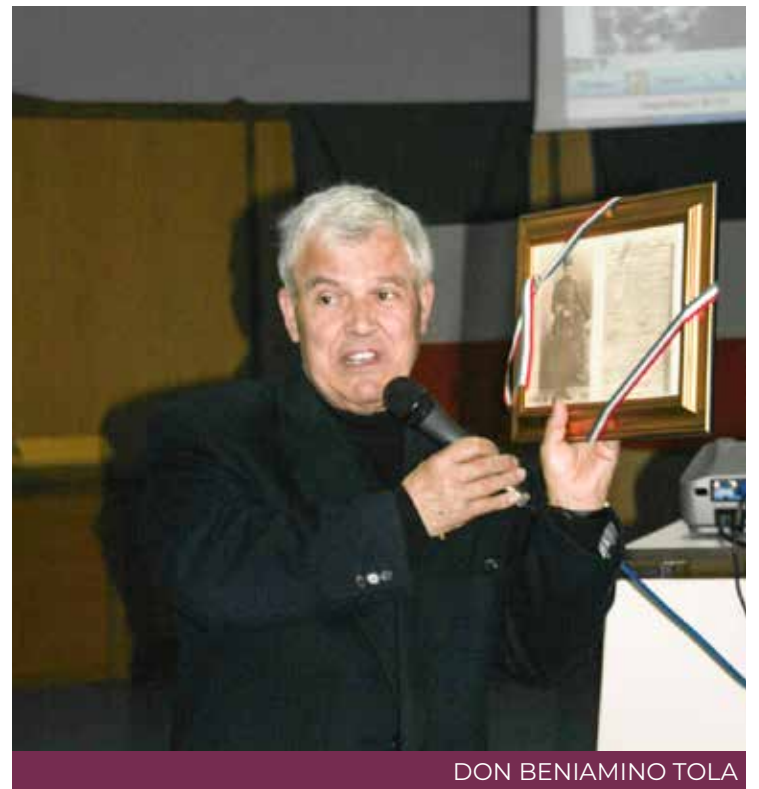
Un legame dunque doppio con una parrocchia complessa da presiedere ma affascinante da guidare: le solennità di santa Greca al centro del calendario liturgico, le manifestazioni arricchite dalla partecipazione delle Confraternite (Santissimo Sacramento e Santa Greca), il rapporto creatosi coi fedeli. Grande la devozione alla martire Greca.

Tra i due incarichi a Decimo, molto lavoro sul territorio, sempre con lo stesso spirito. A Villasalto il primo incarico da parroco (1971-1977); lunga l'esperienza a Serdiana fino al 1991 e al passaggio a Quartucciu. Da lì in poi il «ritorno a casa», in quella De-

cimomannu che lo aveva visto muovere i primi passi da sacerdote.

«È stata per me una persona molto importante – ci racconta una parrocchiana – e lo stesso vale per la mia famiglia. È stato sempre presente con consigli e conforto, quando ho avuto bisogno di aiuto spirituale. Grazie a lui mi sono avvicinato di più alla Chiesa e ho riscoperto l'amore di Dio per noi. Anche quando stava male e capitava di andargli a fare visita, aveva una grande gioia nel vederci. Ne avrò sempre un ricordo speciale e sempre avrò posto nel mio cuore. Lo ringrazio per quanto ha fatto per noi, ma soprattutto ringrazio Dio per averlo messo sulla mia strada: riposa in pace don Beniamino».

Appresa la notizia della sua scomparsa, la parrocchia s'è stretta



DON BENIAMINO TOLA

tutta attorno alla famiglia e lo ha salutato partecipando al funerale il lunedì dell'Angelo. La messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, che ha speso parole d'elogio per don Tola, ricordandone nell'omelia la forte fede e il grande spirito di

servizio. Presenti numerosi sacerdoti, oltre alle confraternite, delegazioni di oratorio, scout e degli altri gruppi attivi in parrocchia. Una chiesa gremita ha dato l'ultimo saluto a Don Beniamino, accompagnandolo con la partecipazione e la preghiera.

Il Tlc musicale arriva alla sua XV edizione



UN'ATTIVITÀ AL TLC MUSICALE

Il Tlc musicale è un corso di cristianità finalizzato a far vivere, in un ambiente comunitario, un'autentica esperienza di condivisione e di crescita, con l'obiettivo di approfondire l'argomento «Liturgia» e, nello specifico, la

«musica nella Liturgia».

Durante il corso si alterneranno momenti di celebrazione liturgica e spirituale, approfondimenti e laboratori musicali, lavori di gruppo, condivisione e gioco. Le attività specifiche sono mirate a

preparare la celebrazione della Messa del rientro, ben animata, approfondita, vissuta e condivisa da tutti gli attori: animatori, liturgisti, tecnici e, non ultima, l'assemblea.

In sintesi «l'obiettivo» del corso è studiare la Liturgia e costruire la Messa del rientro. «Lo scopo» è formare degli animatori che possano riportare nelle loro comunità parrocchiali quanto appreso e vissuto.

Nelle sue fondamenta il Tlc musicale, ideato da don Gabriele Casu e Salvo Di Giuseppe Taormina nel 2003, si regge su una forte connotazione di convivenza e spiritualità, aspetti di derivazione Tlc (Training de Liderança Cristã) e fa parte di una più ampia «offerta formativa» per i giovani della no-

stra diocesi che comprende: Tlc Spirituale, Corso di rinnovamento, Tlc Musicale. Il tutto è guidato da un gruppo di coordinamento che fa parte delle aggregazioni laicali della diocesi di Cagliari la cui coordinatrice laica è Barbara Morittu mentre il direttore spirituale è don Mariano Matzeu. Siamo alla XV edizione.

Da diversi mesi un'equipe di giovani sta lavorando con impegno alla preparazione del corso, accompagnati dalla direzione spirituale di don Emanuele Meconcelli.

Il corso si terrà dal 19 aprile al 22 aprile e verrà ospitato dalla struttura dei Salesiani di Arborea.

La messa del rientro si terrà nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie a Sestu il 22 aprile alle 19.

Agli approfondimenti sulla liturgia contribuiranno anche don Mario Pili e padre Cristiano Raspino, mentre la direzione musicale sarà affidata a suor Livia Sabatti, direttrice del settore musicale di Paoline Audiovisivi, suora paolina di comprovata esperienza artistico musicale.

La Liturgia è un mondo in cui ogni cosa ha un senso: non canteremo «tanto pè cantà» ma cercheremo la consapevolezza di cosa cantiamo, del come lo facciamo e del perché.

Per informazioni è possibile rivolgersi al coordinatore, Marcello Mereu cell. 3471658126, alla vice-coordinatrice Laura Serra cell. 3662709693, o ancora al direttore spirituale, don Emanuele Meconcelli cell. 3473896988.

Il 19 aprile monsignor Angelo Becciu ospite del Seminario regionale sardo

«Il clero oggi e quali prospettive dal Magistero di Papa Francesco». È il tema della relazione che il Sostituto della Segreteria di Stato, Angelo Becciu, proporrà il prossimo 19 aprile in occasione della Seconda giornata degli ex-alunni del Pontificio Seminario regionale sardo. L'inizio dei lavori è previsto alle 10 con l'accoglienza e alle 10.30 i saluti nell'Aula Magna del rettore, don Antonio Mura, di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e Presidente della Conferenza episcopale sarda e di padre Francesco Maceri, Preside della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. Al termine della mattinata è prevista la Messa, presieduta da monsignor Becciu. Dopo il pranzo è prevista una prima sessione dell'inchiesta diocesana sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio, il sacerdote Antonio Loi.



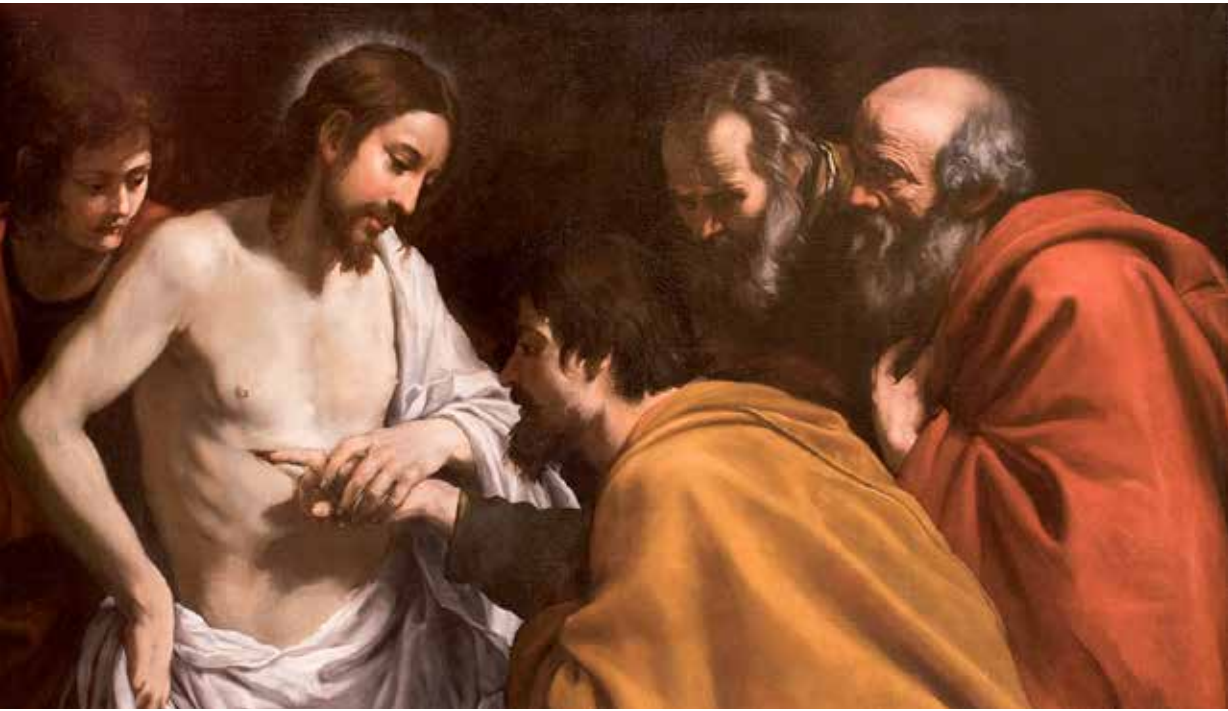
I 50 anni di Sant'Isidoro

Nella Domenica delle Palme la parrocchia di sant'Isidoro a Sinnai ha festeggiato il mezzo secolo di vita. Alla presenza del vescovo, Arrigo Miglio, e di alcuni sacerdoti sono stati ricordati gli albori della comunità, a cui aveva dato impulso don Guido Palmas, seguito poi da don Erasmo Pintus, alla cui scomparsa, nel 2009, è succeduto don Walter Onano, mentre oggi è don Ottavio Angioni a guidare la comunità.



Tendi la tua mano e mettila nel mio fianco

II DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io man-

do voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio

dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

(Gv 20,19-31)

Da questo numero sarà suor Rita Lai, docente all'Istituto di Scienze religiose, a commentare il Vangelo domenicale. Un grazie al professor Matteo Vinti per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Dopo il «riconoscimento» dei segni di morte da parte dei primi discepoli attraverso un cammino che passa dalla «constatazione» alla «interpretazione», in questa seconda parte del capitolo 20 prosegue il percorso di fede di tutti i discepoli attraverso altri segni che vengono donati al lettore attento, e quindi al discepolo. In effetti, il lettore è coinvolto fin dalle prime battute del capitolo. Nella prima parte, egli è aiutato dai ritmi stessi della narrazione, nella seconda parte, introdotto nel luogo dove si trovavano i discepoli (v. 19), assiste alla duplice manifestazione di Gesù, e si sente alla fine chiamato direttamente in scena: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto» (v. 29). Si nota in questi passaggi una «logica del narratore», che ordina gli eventi diversamente da come se li aspetterebbe una «logica del lettore» e che entra in dialogo esplicitamente con essa.

La logica dei fatti, voluta dal narratore, è dunque a servizio del lettore, nel senso che egli è tenuto presente come interlocutore, coinvolto come discepolo, interrogato come credente.

Qui il lettore-discepolo è chiuso nel cenacolo per la paura con gli altri, come in una tomba in cui il Risorto non è ancora arrivato. Ha bisogno anche lui, come Maria e gli altri discepoli, di fare un percorso condotto per mano. Qui chi conduce il «gioco» è Gesù in persona: i discepoli sono già rinnovati, perdonati e abilitati all'annuncio dalle parole, dai gesti e infine dalla sola presenza del Risorto in mezzo a loro, capace di togliere loro la paura, di farli uscire dalla tomba nella quale il loro timore li aveva chiusi. Ma a qualcuno non basta: c'è anche il discepolo assente che non si fida di quello che gli viene detto dai fratelli presenti, deve vedere e toccare con mano. Ma non tanto perché è incredulo. Tommaso, ingiustamente tacciato dalla storia del cristianesimo di incredulità, in realtà ha capito che per arrivare alla fede occorre percorrere il pellegrinaggio della croce. Ma al rovescio: invece di fuggire da, andare verso.

Toccare le piaghe, mettere la mano nel costato del Signore sarà per lui solo un ripercorrere quella passione da cui era fuggito come gli altri, per riscattarsi e arrivare così alla più bella proclamazione di fede che i vangeli della risurrezione contengono: mio Signore e mio Dio! E il Signore comprende bene questo e glielo permette...anzi apre questo percorso al discepolo di ogni tempo che non ha visto eppure ha creduto. E il Vangelo termina con una beatitudine, come un testamento del Risorto, un vademecum per ogni discepolo che vive la lunga Pasqua di Risurrezione

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La vicinanza come stile sacerdotale

La vicinanza come stile di vita sacerdotale. Papa Francesco ha insistito su questo aspetto nell'omelia della Messa del Crisma, celebrata lo scorso 29 marzo nella basilica di san Pietro.

Il Santo Padre ha accostato ai testi della liturgia della Messa Crismale un passo del Deuteronomio: «Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? (4,7)». La vicinanza di Dio al suo popolo deve essere il modello della carità pastorale dei sacerdoti.

Il Signore, ha fatto notare il Pontefice, «avrebbe potuto perfettamente essere uno scriba o un dottore della legge, ma ha voluto essere un «evangelizzatore», un predicatore di strada, il «Messaggero di buone notizie» per il suo popolo».

È proprio questa la prospettiva di Dio: «Il Signore ha scelto di essere uno che sta vicino al suo popolo. Trent'anni di vita nascosta! Solo dopo comincerà a predicare. È la pedagogia dell'incarnazione, dell'inculturazione; non solo nelle culture lontane, anche nella propria parrocchia, nella nuova cultura dei giovani». La vicinanza, ha spiegato il Papa, «è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, il suo modo di stabilire legami, di essere contemporaneamente in sé stessa e attenta all'altro».

La virtù della vicinanza si lega alla misericordia e anche alla verità, che «non è solo la definizione che permette di nominare le situazioni e le cose tenendole a distanza con concetti e ragionamenti logici». La verità infatti «è anche fedeltà, quella che ti permette di nominare le persone col loro nome proprio, come le

nomina il Signore, prima di classificarle o di definire la loro situazione».

Per i preti, ha messo in luce il Santo Padre, la vicinanza al popolo è una via per crescere nell'unione con Dio: «Se ti senti lontano da Dio [...] avvicinati al suo popolo, che ti guarirà dalle ideologie che ti hanno intiepidito il fervore. I piccoli ti insegneranno a guardare Gesù in un modo diverso».

Papa Francesco ha poi concluso la sua omelia suggerendo ai presbiteri di meditare su tre ambiti peculiari di vicinanza sacerdotale: il dialogo spirituale, la confessione e la predicazione



IL SANTO PADRE ALLA MESSA CRISMALE

@PONTIFEX



25 MAR 2018

■ Cari giovani, non stancatevi di essere strumenti di pace e di gioia tra i vostri coetanei!

26 MAR 2018

■ O Cristo, insegnaci a non vergognarci mai della tua Croce!

27 MAR 2018

■ Gesù trasforma il nostro peccato in perdono, la nostra paura in fiducia: sulla Croce è nata e rinasce sempre la nostra speranza.

28 MAR 2018

■ Chi scappa dalla Croce scappa dalla Risurrezione.

29 MAR 2018

■ L'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita.

1 APR 2018

■ La nostra fede nasce il mattino di Pasqua: Gesù è vivo! Questa esperienza è il nocciolo del messaggio cristiano.

PARTICOLARMENTE INTENSO IL TRIDUO SANTO DI FRANCESCO

Davanti al crocifisso, tra pentimento e speranza

DI ROBERTO PIREDDA

Le celebrazioni del Triduo Pasquale hanno caratterizzato la settimana del Santo Padre. Nell'omelia per la Messa «in Coena Domini», celebrata quest'anno nel carcere romano di «Regina Coeli», papa Francesco ha messo in luce la testimonianza di umile servizio data da Gesù con la lavanda dei piedi: «Pensiamo alla storia, se tanti re, imperatori, capi di Stato avessero capito questo insegnamento di Gesù e invece di comandare, di essere crudeli, di uccidere la gente avessero fatto questo, quante guerre non sarebbero state fatte».

Gesù, ha richiamato il Santo Padre, corre il «rischio» di andare incontro ad ogni uomo: «Sappiate questo: Gesù si chiama Gesù, non si chiama Ponzio Pilato. Gesù non sa lavarsi le mani: soltanto sa rischiare! Guardate questa immagine tanto bella: Gesù chinato tra le spine, rischiando di ferirsi per prendere la pecorella smarrita». Nel saluto dopo la Messa al «Regina Coeli» il Pontefice ha sottolineato l'importanza di avere uno sguardo nuovo sulla realtà: «Nella mia terra, quando si sentono le cam-

pane della Resurrezione del Signore, le mamme, le nonne portano i bambini a lavarsi gli occhi perché abbiano lo sguardo della speranza del Cristo risorto. Non stancatevi mai di rinnovare lo sguardo». Venerdì Santo il Papa, nella sua preghiera a conclusione della Via Crucis al Colosseo, ha posto l'attenzione su tre atteggiamenti essenziali per contemplare Cristo crocifisso: la vergogna, il pentimento e la speranza.

La vergogna «per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati; [...] perché le nostre generazioni stanno lasciando ai giovani un mondo fratturato dalle divisioni e dalle guerre; un mondo divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati».

Il pentimento «che germoglia dalla certezza che solo tu puoi salvarci dal male, solo tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria, solo tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale».

La speranza «perché il tuo sacrificio continua, ancora oggi, a emanare il profumo dell'amore divino che accarezza i cuori di tanti gio-

vani che continuano a consacrarti le loro vite divenendo esempi vivi di carità e di gratuità; [...] perché tanti missionari e missionarie continuano, ancora oggi, a sfidare l'addormentata coscienza dell'umanità rischiando la vita per servire te nei poveri, negli scartati, negli immigrati, negli invisibili, negli sfruttati, negli affamati e nei carcerati». La forza dirompente dell'annuncio del Risorto è poi risuonata in vari interventi del Santo Padre in occasione della Pasqua.

Alla veglia pasquale il Papa nell'omelia ha ricordato che Cristo «è risorto dalla morte, è risorto dal luogo da cui nessuno aspettava nulla e ci aspetta – come aspettava le donne – per renderci partecipi della sua opera di salvezza. Questo è il fondamento e la forza che abbiamo come cristiani per spendere la nostra vita e la nostra energia, intelligenza, affetti e volontà nel ricercare e specialmente nel generare cammini di dignità. Non è qui. È risorto! È l'annuncio che sostiene la nostra speranza e la trasforma in gesti concreti di carità».

Nella Messa del giorno di Pasqua il Pontefice ha invitato i fedeli a lasciarsi provocare personalmente dall'avvenimento della Risurrezio-



IL PAPA PRESIEDE LA CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ne: «Le donne, che sono andate per ungerne il corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. [...] Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì, dove tu non lo aspetti. [...] La sorpresa è un colpo basso. [...] E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio?». Nel Messaggio «Urbi et Orbi» della mattina di Pasqua papa Francesco ha mostrato come, dopo la vittoria del Risorto, «la morte, la solitudine e la paura non sono più l'ultima parola. C'è una parola che va oltre e che solo Dio può pronunciare: è la parola della Risurrezione». In tale occasione il Santo Padre ha

poi esortato a pregare in particolare per la pace e la riconciliazione in Siria, in Terra Santa, nello Yemen, in tutto il Medio Oriente, nel Sud Sudan, in Ucraina e in Venezuela. La grazia della Pasqua sostiene anche la chiamata a vivere la fraternità. Il Pontefice ha insistito su questo aspetto al Regina Coeli del lunedì dell'Angelo: «La fraternità è il frutto della Pasqua di Cristo che, con la sua morte e risurrezione, ha sconfitto il peccato che separava l'uomo da Dio, l'uomo da sé stesso, l'uomo dai suoi fratelli. [...] Non ci può essere una vera comunione e un impegno per il bene comune e la giustizia sociale senza la fraternità e la condivisione».

La Pasqua di passione per i cristiani del Medio Oriente

Ghuta, Damasco, Aleppo, Baghdad, Batnaya, Mosul, Afrin, Gaza e tanti altri ancora. Li enumera uno ad uno, lentamente dalla capitale irachena, ai colleghi dell'agenzia Sir, monsignor Shlemon Warduni, vescovo ausiliare di Baghdad e braccio destro del patriarca caldeo, Mar Louis Sako.

«Sono i Golgota del Medio Oriente di oggi – dice – i luoghi della Passione per cristiani e non cristiani. Montagne di sofferenza da scalare giornalmente per cercare di intravedere un po' di luce o più semplicemente per trovare qualche valido motivo per sopravvivere alle armi, alla distruzione e alla povertà che imperversano oramai da anni da queste parti. La Pasqua è davanti a noi ma da qui si vede solo il Calvario».

Ascoltate così sembrano parole che non lasciano spazio alla speranza, quasi che il messaggio pasquale della Resurrezione si infranga sulle rocce insanguina-

te di questi Calvari. «Ma non è così» si affretta a dire monsignor Warduni perché «C'è gioia anche nella sofferenza, quella patita da Cristo per la nostra salvezza. Preghiamo perché in tutto il Medio Oriente, non solo in Iraq o in Siria, la Pasqua sia motivo di gioia. La meta è il Sepolcro. E l'unico modo per farcela, per riuscire in questo compito è associare le nostre sofferenze a quelle di Cristo».

E a poco serve ricordare al vescovo caldeo che i cristiani sono sempre di meno, che le guerre, le persecuzioni e le discriminazioni li hanno frammentati, costretti a partire, ad abbandonare case e terre senza sapere se un giorno potranno farvi ritorno.

Come un Esodo senza liberazione, senza ritorno, che fa dire al presule: «Come possiamo chiedere ai nostri fratelli di non partire? Chi garantirà per la loro vita, per il loro futuro, per la loro famiglia, la loro sicurezza?». Per questo «preghiamo per essere aperti

alla sofferenza, per coltivare e far crescere la nostra fede, l'unica forza che ci permette di patire con Cristo nell'attesa della salvezza. Diversamente avremo perduto tutto. Per noi Pasqua è metterci in cammino dietro Gesù che sale al Calvario, e come il Cireneo, portare la Croce».

La meta finale non è il Golgota ma il Sepolcro vuoto. Misericordia, Signore. Il pensiero corre ai fratelli siriani «con cui – dice ancora il Vescovo – condividiamo guerra e sofferenza», ai villaggi cristiani della Piana di Ninive che vanno ripopolandosi di famiglie cristiane, ma anche a quelli che stentano «a risorgere» come «Batnaya», – conclude monsignor Warduni – distrutto per l'80% e che invece si ripopola di soldati capaci solo di devastare perché abituati alla guerra e di spargere disperazione in chi vuole tornare. Nessuno guarda a Batnaya e ad altri luoghi di passione».

I. P.

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 – Vespri 19.35 –
Compieta 23.00 – Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì – Sabato 8.45 –
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 – 12.30
Martedì – Venerdì 10.30 –
11.30 – 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 – 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco – Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 – 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì – Venerdì 14.30
18.30 – 22.00 / Martedì
14.30 – 17.30 – 22.00**RK Notizie – Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 – 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 – 19.00 –
22.00
Domenica 7.30 – 10.00 –
19.00 – 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 9 al 15 aprile a cura di
don Mariano MatzeuFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CELEBRATO IL CONGRESSO DELLA MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Il milite è caritatevole, umile e cortese

DI MIRANDA CANCEDDA
Consigliere regionale
Milizia dell'Immacolata

Il Consiglio Regionale della Milizia dell'Immacolata e i rappresentanti di varie sezioni, sotto la guida dall'assistente spirituale, padre Giuseppe Piga, Ofm Conv, hanno partecipato al convegno di formazione organizzato dal centro Internazionale della Milizia dell'Immacolata all'Istituto «Seraphicum» di Roma.

Presenti il responsabile internazionale, padre Raffaele Di Muro, l'assistente nazionale padre Mauro de Filippis, l'assistente provinciale padre Mauro Valentini e la presidente nazionale Margherita Perchinelli.

All'assistente nazionale, il compito di presentare il convegno e dare inizio ai lavori.

Padre De Filippis ha evidenziato l'importanza della formazione, che ci aiuta ad essere dei veri militi nel nostro cammino di

cristiani. «La formazione – ha detto il religioso – deve essere permanente e doverosamente programmata, partendo dalla realtà in cui si vive e si opera». Bisogna avere metodo, perché la formazione deve agganciare tutta la vita, per arrivare a una fede matura, adulta, deve impegnare mente e cuore, per essere attivi e positivi, deve sviluppare il senso di appartenenza e questo convegno è uno strumento».

La relazione di padre Stefano Cecchin sul tema «La Milizia dell'Immacolata alla luce della mariologia francescana, un carisma francescano per la Chiesa», ha portato i partecipanti nel vivo del convegno.

«Salve o Regina! Mi voglio arruolare nella Tua Milizia, o mia Sovrana! Perché voglio appartenere completamente a Te» ...così un passo del commento al Salve Regina, di Giacomo da Milano. San Massimiliano Kolbe in uno dei suoi scritti ha detto «Concedimi di lodarTi, o Vergine Santis-

sima e dammi forza per combattere i tuoi nemici».

Con queste preghiere padre Cecchin ha introdotto il suo intervento. Partendo da san Francesco, ha fatto un excursus sulla scuola francescana e su tutto il cammino dell'ordine francescano, per arrivare a san Massimiliano Kolbe, che conduce all'apice di questo cammino.

Nella concezione francescana, Maria è il filo d'oro del percorso e Massimiliano Kolbe, in un suo scritto dice: «Fin dai primordi del nostro Ordine l'aureo filo, quello dell'Immacolata, si è evoluto...». San Francesco aveva una particolare devozione per la Vergine. Alcune autorevoli fonti dicono, che frate Francesco, guidato dalla Divina Rivelazione, ispirato dalla Grazia Divina, condusse i suoi dodici frati a santa Maria della Porziuncola, perché l'Ordine dei Minori crescesse e si sviluppasse, sotto la protezione della Madre di Dio.

Si è detto: padre Kolbe porta



IL TAVOLO DEI RELATORI

all'apice del cammino francescano, anzi possiamo dire, che è l'apice di questo cammino: fervente francescano e innamorato di Maria. L'Associazione da Lui fondata, nasce e si sviluppa in questo spirito: nata in nome dell'Immacolata e posta sotto la Sua protezione.

Padre Kolbe ha detto: «Ella è la salvezza del mondo, dobbiamo guardare la veste umile e la fiducia di Maria, in Lei c'è carità e amore, è stata strumento nelle mani di Dio, si è fidata di Dio senza alcuna riserva».

Allora, come deve presentarsi il milite e qual è la sua missione?

Deve presentarsi con naturalezza, cortesia, umiltà, essere caritatevole, deve diffondere la conoscenza dell'Immacolata, deve essere apostolo dell'Immacolata: questa è la sua missione. E, come Maria, avere tanta fiducia, perché la fiducia genera serenità e collaborazione. Deve distinguersi sia nel modo di esprimersi, sia nei gesti, sia anche nelle parole. Come lo stile comunicativo di papa Francesco: linguaggio chiaro, immediato, semplice e fraterno.

In definitiva il milite dev'essere evangelizzatore, ma prima ancora evangelizzato.

Progetto Policoro: a Oristano l'incontro regionale degli animatori

ospiti della diocesi di Oristano nei locali del Seminario Arcivescovile, nelle scorse settimane, gli Animatori di comunità del Progetto Policoro della Sardegna si sono incontrati per il secondo modulo di formazione regionale annuale.

Una tre giorni interamente dedicata al ruolo dell'animatore e alle attività che è chiamato a mettere in atto durante il suo mandato in diocesi e che ha visto anche la partecipazione di alcuni componenti del coordinamento regionale, presente con monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, e don Mario Curzi della diocesi di Ozieri. L'incontro ha rappresentato, all'interno della formazione regionale, un momento importante di confronto e di ascolto reciproco, su quelli che sono i molti dubbi, ma anche i progressi e le potenzialità ancora inesprese di un Progetto che si apre ai giovani attraverso la figura dell'animatore e il supporto delle equipe diocesane. In Sardegna, nove diocesi su dieci aderiscono oggi al Progetto, ideato più di vent'anni fa da don Mario Operti, per avvicinare la Chiesa italiana al problema della disoccupazione giovanile.



Presto anche Nuoro, unica diocesi assente, riprenderà a farne parte con un nuovo animatore.

Il fulcro della formazione è stato proprio il ruolo che l'animatore di comunità riveste nei tre anni di lavoro col Progetto: un incarico che deve spesso bilanciare da una parte le fatiche del mandato con la bellezza dei risultati raggiunti, in una prospettiva di dinamismo e crescita comune tra Progetto e territorio. L'animatore di comunità è chiamato ad agire affinché cresca l'attenzione alla lettura dei problemi legati al tema del lavoro, sviluppando comunità e attivando processi di orientamento, ma è anche quotidianamente chiamato a confrontarsi con i limiti e le difficoltà del suo impegno.

Per questo Policoro si impegna a proporre prima di tutto un'animazione realizzata con i sentimenti, dove sia la relazione con gli altri al centro di ogni azione e di ogni pensiero, proponendo un'evangelizzazione attiva sul lavoro, che promuove il protagonismo delle persone affinché siano esse stesse per prime le artefici del proprio cambiamento.

Annalisa Atzei

Già dagli anni '50 del secolo scorso a Cagliari era attiva la Colletta «Pro Terra sancta»

Era il 1953-54 quando padre Berardo, insieme ad alcuni ragazzi del quartiere Stampace, portava avanti l'iniziativa di sostegno ai francescani di Gerusalemme per raccogliere fondi a favore della Terra Santa. (Foto Andrea Porcu)



A Donigala Fenugheddu un convegno sulla figura di Evaristo Madeddu

La figura di Evaristo Madeddu, fondatore della Compagnia del Sacro Cuore è al centro del convegno in programma sabato a Donigala Fenugheddu (Oristano). Il tema scelto è: «Evaristo singolare uomo di Dio» – «Io non ho nulla da aggiungere alla parola evangelica Dio ha scritta con sangue dell'Innocente Agnello (Evaristo Madeddu, Discorsi – Mandas, S. Natale 1927). Gli Evaristiani e le Evaristiane vogliono inoltrare all'Autorità ecclesiastica diocesana la richiesta di avvio della causa di beatificazione di Evaristo Madeddu, fondatore della Compagnia del Sacro Cuore. Il convegno di sabato ha lo scopo anche di raccogliere eventuali testimonianze sul fondatore degli Evaristiani. Il programma della giornata prevede un'introduzione storico-pedagogica, a cura di Paolo Ghedda e Andrea Bobbio dell'Università della Valle d'Aosta, seguita da un momento di condivisione su episodi riguardanti in fondatore alla presenza di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano. Nel pomeriggio la visita alla Casa Madre, nella cui cappella sono tumulate le salme dei fondatori Evaristo Madeddu e Beniamina Piredda. La Messa concluderà la giornata.



BREVI

■ Assunzioni Comune

Chiusa la procedura di mobilità al Comune di Cagliari, è tutto pronto per i concorsi pubblici. Su un totale di 49 posti previsti nel piano annuale delle assunzioni 2017, i posti coperti con la mobilità sono 19. Sono invece 28 le posizioni lavorative da assegnare con concorsi mentre per due commessi/custodi è in corso la procedura di assunzione attraverso i Centri per l'impiego.

■ Giovani allievi

Sei giovani sardi saranno imbarcati per un anno sulle navi Tirrenia per imparare i mestieri del mare, grazie ad un accordo che prevede un percorso formativo per quattro allievi ufficiali di macchine e due allievi ufficiali di navigazione, diplomati presso gli istituti nautici della Sardegna, e che hanno partecipato alla selezione per la frequenza del corso organizzato dall'ITS-Mo.So.S.

■ Festival radio

A Cagliari arriva la XII edizione del Festival delle Radio Universitarie. Dal 10 al 12 maggio sarà il capoluogo sardo a ospitare tre giorni di eventi dal mattino a notte fonda, 33 radio universitarie nazionali, 24 ore di diretta condivisa, ospiti di rilievo nel panorama radiofonico nazionale e più di 300 studenti universitari provenienti dagli atenei italiani ed europei.

■ Centro Università

È stato inaugurato il Centro di Simulazione Medica Avanzata dell'Università di Cagliari. Una struttura che fornirà un importante contributo alla didattica dei diversi corsi di laurea e offrirà spunti di collaborazione a molti enti ed istituzioni che operano in ambito sanitario e della «maxi emergenza» territoriale.



Raddoppia il numero di centri Sprar

È online la nuova pagina web regionale dedicata al tema dell'accoglienza

■ DI ANDREA PALA

Il tema migranti spacca l'opinione pubblica. Tra atteggiamenti pragmatici, ispirati al buon senso e ai criteri dell'accoglienza del povero in fuga da contesti di guerra e di povertà estrema e il desiderio di una minoranza assai rumorosa che vuole semplicemente eliminare il problema chiudendo e blindando i confini, si colloca la posizione della Regione Sardegna. Attraverso l'assessore degli affari generali Filippo Spanu, è recentemente emerso che tutta la macchina organizzativa regionale sta «consolidando gli interventi e le iniziative finalizzati all'inclusione dei richiedenti asilo. In particolare, con la fondamentale collaborazione dell'Anci e delle Prefetture, sono in via di graduale rafforzamento gli Sprar, una rete che assicura un'accoglienza di secondo livello, diffusa ed equilibrata. Abbiamo raddoppiato i progetti, rispetto allo scorso anno, e ora possiamo contare su 400 posti»

Comuni, enti e associazioni sono accanto alla Regione nell'assicurare supporto alle azioni di assistenza e integrazione. Senza il loro apporto tutto il sistema andrebbe lentamente in frantumi lasciando poca possibilità allo sviluppo di un sistema di accoglienza.

Al riguardo, l'assessore Spanu ha sottolineato come «il sistema dell'accoglienza dei migranti, sostenuto ogni anno da finanziamenti statali ed europei, genera positive ricadute nei territori. In questo settore infatti operano direttamente 1.200 giovani sardi, tra psicologi, mediatori culturali, assistenti sociali e amministrativi».

Accanto a questo sistema, esiste tutta una rete di indotto, rappresentato dalle aziende che svolgono attività e offrono servizi a sostegno dei Centri di accoglienza straordinaria e del mondo dell'accoglienza in generale. Un business, direbbero alcuni, mentre in realtà si tratta di una doverosa rete che appoggia e sostiene gli sforzi della Regione e non solo per garantire un sistema di accoglienza diffusa e dal carattere prettamente solidale.

Spanu, dal canto suo, si è anche soffermato sul Centro di Permanenza per i rimpatri che «sarà operativo - ha ribadito - entro 8 mesi a Macomer e che verrà destinato ai migranti in arrivo dall'Algeria con gli sbarchi diretti». E intanto, in applicazione dell'accordo sulla sicurezza sottoscritto con il ministro Minniti, si è insediato il comitato che riunisce istituzioni ed enti che devono seguire tutte le procedure legate



MIGRANTI IMPEGNATI NEL BALLO SARDO

all'apertura della struttura. Sono stati anche resi noti i numeri dei Centri di accoglienza straordinaria, dislocati in tutto il territorio regionale: al momento sono ospitate 4.146 persone (1.812 nella provincia di Cagliari, 1.577 in quella di Sassari, 454 nel nuorese e 303 nell'oristanese), mentre, in base all'aggiornamento del Piano di accoglienza dei flussi migratori non programmati, approvato di recente dalla Giunta, viene dato ulteriore slancio a progetti già avviati come il volontariato sociale e le iniziative sportive che prevedono il coinvolgimento di atleti sardi e giovani richiedenti asilo. È inoltre imminente l'avvio della nuova manifestazione di interesse per le attività di volontariato sociale che

coinvolgono i richiedenti asilo. Lo scorso anno la Regione ha finanziato 12 progetti per oltre 100 giovani impegnati in diversi ambiti: salvaguardia dell'ambiente, tutela e cura dell'arredo urbano, del patrimonio storico, artistico e culturale. Si tratta di una forma di impegno civico che agevola il processo di inclusione e consente ai migranti di offrire servizi utili alle comunità.

È ormai operativa la pagina web regionale dedicata al tema delle migrazioni (www.regione.sardegna.it/flussimigratorinonprogrammati), uno strumento di informazione e orientamento per chiunque abbia necessità, fa sapere la Regione, di avere informazioni sul tema dell'accoglienza.

Scritte ingiuriose contro la sede della Cisl regionale



Scritte contro la Cisl di Cagliari sono apparse nei pressi della sede regionale del sindacato. Nel testo l'organizzazione è accusata di essere «complice della Rwm», la fabbrica di bombe di Domusnovas, al centro di diverse polemiche politiche per l'esportazione di ordigni che, secondo le denunce pubbliche fatte da movimenti pacifisti e partiti indipendentisti, verrebbero utilizzate nella guerra in Yemen. Oltre alle scritte, comparse di fronte alla sede principale del sindacato a Cagliari, la targa con il simbolo della Cisl sul palazzo di Via Ancona è stata imbrattata

con alcuni spruzzi di vernice nera. Nel gennaio scorso Confindustria e sindacati avevano ribadito il «pieno diritto e la legittimità dell'attività produttiva dello stabilimento di Domusnovas». L'episodio arriva a meno di una settimana dalle scritte contro Giacomo Cao, docente di ingegneria all'Università di Cagliari e presidente del Distretto aerospaziale della Sardegna. Contro di lui erano comparse, sui vetri esterni dell'aula magna della facoltà di Ingegneria, due grandi frasi scritte con lo spray rosso: «Dass ricerca per la guerra» e «Cao schiavo dei militari».



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

secci MATERASSI

Prova i materassi a casa tua
con il servizio **COMODO**

Chiamala
070.651209

www.seccimaterassi.it



DA DOMENICA AL VIA LA QUARTA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA

A Cagliari ritorna la «Coppa Quartieri»

■ DI RAFFAELE PISU

La formula è oramai collaudata. La «Coppa Quartieri» da domenica interesserà sei zone della città Barracca Manna-Santa Teresa, Marina, Mulinu Becciu, San Michele-Is Mirrionis, Sant'Elia-San Bartolomeo e Stampace, e vedrà i giovani sfidarsi in attività sportive con la finalità di avvicinare persone che vivono nelle stessa zona, per incrementare conoscenza, trasmettere e valorizzare gli aspetti positivi dello sport, come l'aggregazione, il fair play, la voglia di divertirsi.

Le squadre vincitrici in ogni quartiere nelle rispettive categorie si sfideranno nella finale, che verrà disputata alla Sardegna Arena.

Il primo premio, come per la pre-

cedente edizione - vinta da sant'Elia-san Bartolomeo per la fascia di età 11-13 anni e da san Michele-Is Mirrionis per quella 14-16 anni - sarà l'organizzazione di una «Festa del Quartiere». Durante l'evento finale è prevista la partecipazione di tutti i giovani che hanno disputato la competizione, accompagnati da genitori, animatori sociali e allenatori sportivi dei quartieri oltre ai professori delle scuole partner del progetto.

Alla base del progetto l'idea risultata vincente in altre città come Milano e che la Fondazione Giulini ha voluto portare anche a Cagliari. La manifestazione è organizzata dalla fondazione «Carlo Enrico Giulini» e dalla comunità «Casa Emmaus» delle missionarie Somasche di Elmas, in collaborazio-

ne con il Cagliari Calcio e la diocesi, che quindi prosegue nel suo impegno con la società civile nel diffondere valori come rispetto e solidarietà, così importanti in questi tempi di individualismo esasperato.

Da segnalare che la Coppa Quartieri è inserita all'interno di «Dentro il quartiere, il gioco delle relazioni», un progetto che comprende manifestazioni sportive, seminari rivolti a giovani, genitori, animatori di oratori e di società sportive e che ha già coinvolto quest'anno oltre 1.500 persone in un ciclo di incontri formativi.

Questo è l'aspetto più importante, oltre a quello sportivo. Come hanno detto gli organizzatori nel presentare la manifestazione alla



GIOVANI IMPEGNATI NELLA FINALE ALLO STADIO SANT'ELIA

stampa l'idea è quella di creare nuove relazioni all'interno del quartiere, attraverso lo sport che diventa così veicolo per superare anche i problemi tipici delle zone della città con maggiori rischi per i più giovani.

«Quest'anno - ha detto in conferenza stampa suor Silvia Carboni, della Casa Emmaus - i quartieri passano da cinque a sei e saranno tanti i ragazzi coinvolti. La manifestazione vede inoltre il

coinvolgimento delle scuole, fondamentali perché mettono a disposizione le loro strutture dove giocare le gare. Dopo aver creato un anno fa il logo della Coppa Quartieri, stavolta ogni quartiere ha creato un suo logo».

Sei zone della città che si confronteranno alla luce della competizione sportiva, per favorire una migliore convivenza e opportunità di crescita sana per i giovani residenti.

L'educazione fisica sarà nuovamente una disciplina alle scuole elementari

Parte a settembre il progetto «Sport Gioventude», realizzato dal Coni, con la collaborazione di 45 Federazioni sportive e grazie al contributo della Regione Sardegna. Per tutto il prossimo anno scolastico, gli alunni delle 3 classi delle scuole medie inferiori sarde, godranno della possibilità di due ore settimanali di educazione fisica, insegnata direttamente da professionisti del settore. L'iniziativa, finanziata con un contributo di circa 200mila euro, arrivati dall'ultima legge di stabilità regionale, sarà infatti portata avanti dagli operatori sportivi, che provengono dalle federazioni coinvolte, interesserà 100 scuole, cioè circa 400 classi per un totale di 8000 bambini. Il progetto si è reso possibile solo grazie al contributo di circa 162mila euro della Regione, che sostiene i compensi dei professionisti, i quali dedicheranno il loro tempo e la loro competenza all'insegnamento dei futuri atleti dello spirito di gruppo e della perseveranza. Il presidente del consiglio dell'Assemblea sarda, Gianfranco Ganau,

così parla dell'iniziativa: «Nell'ultima finanziaria il Consiglio ha dato gambe a un progetto rivolto ai bambini, che offre un programma di attività motoria ed educativa incentrato sul rispetto dei valori della Carta Olimpica. Come istituzioni abbiamo l'obbligo di colmare una grave lacuna italiana dovuta all'assenza dell'educazione fisica nelle scuole». Gli ha fatto eco l'assessore all'istruzione Giuseppe Dessena: «Con quest'iniziativa lo sport entra nelle scuole, a beneficio dei giovanissimi che si trovano nella fascia di età in cui sono più propensi a sviluppare attività motorie, a percepire l'appartenenza a un gruppo e a fare squadra». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Coni Sardegna, Gianfranco Fara. «Il progetto intende offrire ai nostri ragazzi alcuni strumenti di conoscenza per accrescere le proprie qualità, acquisire sicurezza e autostima e comprendere l'utilità del confronto e del rispetto nei confronti degli altri».

Roberto Leinardi

Formare i bambini sardi a un uso oculato dell'acqua

«Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio». Sono queste le parole di un proverbio africano prese in prestito anche dal Santo Padre, con le quali ha voluto mettere in rilievo l'importante funzione che svolgono, famiglia e scuola, per costruire adulti responsabili. Portavoce di questa sensibilità collettiva è stata, nella realtà isolana, Abbanoa che sta coinvolgendo gli alunni di oltre 160 classi sarde nelle ore di educazione ambientale, realizzando una serie di lezioni dal titolo «Dieci in condotte». Agli scolari è stato spiegato durante il corso dell'anno scolastico, cosa sia «l'impronta idrica» cioè la quantità d'acqua necessaria per produrre i beni, ad esempio un hamburger necessita di 2400 litri di acqua, un bicchiere di vino 120, mentre uno di birra «solo» 75.

L'amministratore unico di Abbanoa, Alessandro Ramazzotti, così parla del progetto: «Il messaggio legato all'importanza dell'acqua - ha detto - assume un significato particolare guardando proprio alle caratteristiche della nostra Isola: non avendo risorse d'acqua potabile, la deve potabilizzare per l'85%. Il coinvolgimento delle nuove generazioni attraverso la scuola, rappresenta una formidabile opportunità di cambiamento anche culturale».

R. L.



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura
DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14
VIA CAVARO 25



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
€ 1.800,00

TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

Cellulare: 388-7869350

www.agenziafunebredonbosco.it



Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

PRESENTATO IL LIBRO DELLA VINCENZIANA RITA COLUMBANO

Suor Teresa Tambelli e «Il Pane della carità»

DI MARIO GIRAU

La gente di quel «santuario diffuso», che risponde al nome del quartiere Marina, per 57 anni ha vissuto a fianco di una donna straordinaria. Non era un mistero per nessuno che con suor Teresa Tambelli, dal 1914 al 1924, sotto la guida di suor Giuseppina Nicoli e, successivamente come prima responsabile e fino alla morte, l'Asilo della Marina era una vera e propria «Centrale della carità». La carità che conta è quella che si trasforma in opere, purché accompagnata dalla consapevolezza che ogni azione caritatevole deve avere un «lato divino».

La storia della ricerca di questo «lato divino» in ogni azione di suor Tambelli è sintetizzata nel libro «Il Pane della Carità» di Maria Rita Columbano Fdc (155pagg) presentato nei giorni scorsi a Cagliari in quella che la religiosa nata a Revere (Mantova) nel gennaio 1884, cagliaritana d'adozione, ha battezzato «la Casa del povero», l'asilo Marina. Le opere raccontano il genio caritativo di suor Tambelli, ma il

segreto del suo agire, secondo monsignor Roberto Piredda, che ha presentato il libro unitamente al giornalista Paolo Matta, è «il flusso continuo della presenza di Dio in lei». Non è difficile elencare le iniziative di suor Tambelli. Sono scritte nei registri dell'asilo Marina: scuola dell'infanzia, elementare, istituto magistrale, pranzi per i poveri, associazioni cattoliche femminile, damine di carità, marianelli, piccole amiche, assistenza ai poveri di sant'Elia e dell'Ausonia e di altre zone povere della città.

Rita Columbano in «Pane della carità» elenca, in uno stile piano e coinvolgente, una ventina di situazioni con la Tambelli protagonista: insegnante di religione, nelle periferie cittadine, nella Cagliari sventrata nel 1943 dalle bombe, durante lo sfollamento. Ma il suo segreto era il «lavoro» in cappella: «tutta assorta in Dio, non più occupata dalle cose di laggiù, con le mani giunte anche se per i geloni erano dolorosamente screpolate...La sua pietà era semplice e profonda. Sa lasciare Dio per Dio quando qualche povero l'aspetta; ma è evidente che il

colloquio con Nostro Signore, interrotto in cappella, viene presto ripreso, anzi continua sempre», anche se non può più tornare in cappella. Un comportamento da manuale vincenziano. Alla scuola del fondatore della sua famiglia religiosa la suora della Marina non manca mai. È la consegna e la missione della sua vita.

«Papa Francesco – ha detto monsignor Roberto Piredda – l'anno scorso nell'incontro con i vincenziani di tutto mondo, a Roma per celebrare il 400 anniversario di fondazione, ha consegnato tre verbi da coniugare: adorare, accompagnare, andare sui passi di San Vincenzo». Adorare per coltivare la vita interiore e dedicarsi alla preghiera che purifica e apre il cuore. «La preghiera – ha detto il Papa – è fermarsi davanti a Dio per stare con Lui, dedicarsi semplicemente a Lui. È questa la preghiera più pura, quella che fa spazio al Signore e alla sua lode, e a nient'altro». «Accogliere significa ridimensionare il proprio io, raddrizzare il modo di pensare, comprendere che la vita non è la mia proprietà privata e che il tempo non mi appartiene».



SUOR TERESA TAMBELLI

Monsignor Piredda ha ricordato il commento di suor Tambelli davanti al fallimento di un'iniziativa. «Se n'è parlato troppo, non poteva andare bene».

L'ultimo verbo indicato dal Papa è andare. «L'amore è dinamico, esce da sé. Chi ama non sta in poltrona a guardare, aspettando l'avvento di un mondo migliore, ma con entusiasmo e semplicità si alza e va». Suor Tambelli a Cagliari era la «podista di Dio».

Non carità sofisticata, ma personalizzata, quella di «ma soeur» della Marina. «Una carità della strada», l'ha definita Paolo Matta, non improvvisata, ma organizzata perché ogni povertà trovava immediatamente una risposta da parte della nostra suora.

Anche nei momenti difficili della guerra, quando suor Tambelli, come fra Nicola da Gesturi, è stata tra le ultime samaritane di una città distrutta per l'80 per cento del suo patrimonio edilizio. I poveri, non solo quelli economici, ma anche gli ammalati nel corpo e nello spirito, sono stati il suo gregge di riferimento. «E lei – ha concluso Matta – era tanto immersa nella loro vita da portarne l'odore nel suo cuore più che nei suoi abiti». «Contemplativa nel servizio – scrive la visitatrice, suor Rina Bua nella postfazione – vive la sua prossimità reale al povero nella più umile concretezza, con coraggio, fede matura, intelligenza spirituale, ampiezza di vedute, benevola carica umana».

il Portico DELL'ARTE



GIOVANNI PEDDITI - CROCIFFISSIONE - LEGNO

Lo scultore e pittore Giovanni Pedditi è nato a Quartu Sant'Elena, ma vive ed ha studio nelle campagne di Flumini, a Niu Crobu, dove opera con sgorbia, scalpello e pennello. Autodidatta Pedditi ha incominciato a lavorare il legno da ragazzo, di preferenza ulivo e ginepro storico. La sua prima opera è stata un grande rosario in legno d'ulivo. Scolpisce qualunque tipo di pietra, dalla trachite al marmo. Anche la pittura, d'estrazione naïf, l'appassiona con esiti assai felici.

Giovanni Pedditi: il dono dell'arte sacra

La sua produzione scultorea e pittorica è vasta, ma il tema religioso è quello che l'intriga maggiormente in quanto, a nostro avviso, più sentito e meglio recepito. Sotto una lente d'ingrandimento passa l'attività scultorea di Giovanni Pedditi, o meglio, una sua particolare fatica creativa che è quella dei «crocifissi» in legno.

Ha realizzato numerosi crocifissi, di piccole, medie e grandissime dimensioni che ornano chiese, altari, conventi, comunità e tantissime abitazioni private: parrocchia di Santa Maria degli Angeli, chiesa di Sant'Andrea, Basilica di Bonaria, Convento dei Frati Mercedari, Convento delle Carmelitane scalze, Curia Arcivescovile di Cagliari, chiese di Roma. Suoi crocifissi sono stati esportati in Brasile e Australia. La sua scultura lignea, soprattutto per quanto concerne i crocifissi, ha la peculiarità tipica della scultura sarda tardo gotica. Ricorda, per il modo di intagliare il legno, per luci e volumi, un'arte che intorno al Trecento, dalla Penisola Iberica era stata importata in Sardegna per il tramite catalano, anche se poi, a ben osservare, nella produzione isolana gli esiti non sono stati certo inferiori, per qualità e tecnica espressiva, ai modelli di riferimento.

Nelle sue crocifissioni, Giovanni Pedditi, è ca-

pace di mostrare il mondo interiore attraverso il potere evocativo del simbolo che rappresenta, ovvero della Croce. I suoi sacri, dolenti legni colpiscono l'osservatore anche in virtù del fatto che siamo legati alla figurazione umana, «L'Uomo della Croce», secondo inquadrature «fotografiche», mentre le sue opere conferiscono alle intense immagini, forza esistenziale, assumendo il valore di testimonianza.

I volti dei Gesù in croce, sono drammaticamente tesi nell'agonia che tutto offusca, eppure s'intravede nei loro occhi come la dolcezza del perdono; i corpi dilaniati dalla sofferenza, sostenuti da braccia ormai stanche, lasciano emergere le costole della cassa toracica offesa da un colpo profondo di lancia; le gambe sanguinanti piegate negli spasimi della morte; i piedi fermati da orribili chiodi che lo incatenano al legno del martirio, per «appacificare con il sangue della sua croce gli esseri della terra e quelli del cielo» (Col 1,20). Lo scultore mette in atto quanto ebbe a dire, in un suo discorso, Paolo VI, che sottolineava come la Chiesa deve affidare all'Arte «una funzione mediatrice, analoga, potremmo dire, a quella sacerdotale». Infatti, la Croce è assolutamente affine all'Arte, perché pretende una conversione nell'intimo, una conversione

che solo il singolo può operare.

La mistica della Croce, ovvero la crocifissione di Gesù, è il punto più alto della rivelazione di Dio all'uomo, l'unione del limitato e dell'illimitato. Nella croce Gesù accoglie su di sé tutte le ombre dell'umanità e diviene, come ha scritto Jung: «Il maledetto nell'istante stesso in cui redime il mondo». La scrittrice Susanna Tamaro, in un incontro interreligioso ad Assisi, ebbe ad esclamare: «Un cielo senza il Crocifisso è pronto a popolarsi di idoli!». Davanti ai crocifissi di Giovanni Pedditi, ci pare di poter ribadire che «il saper vedere e non solo guardare» (Mt13,13) è il suggerimento che scaturisce dal mistero messianico. Si chiedeva Cesare Pavese nel suo libro «Il mestiere di vivere». «Come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri?». Ci pare che Pedditi, nella semplicità più disarmante, abbia trovato la risposta più pertinente, più esauriente e più totale: nel Crocifisso, o meglio, nella follia della croce.

La fede profonda, la carica umana, la lunga esperienza acquisita, sono alla base dell'operare artistico dello scultore e pittore Giovanni Pedditi.

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

S'INCONTRU



SAN CARLO BORROMEIO – CAGLIARI



SAN GIOVANNI BATTISTA – PULA (FOTO RENATO SCANO)



SANT'ANNA – CAGLIARI (FOTO PIERINO VARGIU)



SANT'EULALIA – CAGLIARI (FOTO CARLA PICCIAU)



BASILICA SANT'ELENA – QUARTU



SANT'ANTONIO DA PADOVA – QUARTU (FOTO FABIO FIGUS)



LE TRE COMUNITÀ DI MONSERRATO



SAN PIETRO PIRRI (FOTO CARLA PICCIAU)

IL GIRO DELLE SETTE CHIESE

